

« Mentre il procedimento penale avrebbe dovuto sollecitamente istruirsi per arrestare il rapido corso della procedura di esecuzione contro la nave, pare invece che esso sia rimasto giacente, malgrado le sollecitazioni fatte dall'interessato tanto alla Procura del Re quanto alla Procura generale della Corte d'appello di Catania, nè si sarebbe proceduto al chiesto sequestro della cambiale, per modo che lo pseudo-creditore avrebbe potuto indisturbato pervenire al bando di vendita della nave, creando una situazione irreparabile, col più doloroso stupore dello Fates, il quale si duole della mancata tutela del diritto da parte della magistratura italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Giovanni Edoardo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se intendano rispettare essi stessi e fare rispettare dalle autorità giudiziarie della regione Giulia, specialmente da quelle dei circondari delle Corti di giustizia di Trieste e di Pola, le leggi colà vigenti sull'uso delle lingue nella trattazione degli affari giudiziari (paragrafo 13 del regolamento giudiziario generale del 1^o maggio 1781, paragrafo del regolamento giudiziario del 19 dicembre 1796, come rettificato con la legge del 15 maggio 1883), tenendo presente:

1^o) che le citate disposizioni di legge che sanciscono l'uso anche della lingua slava e che furono espressamente riconosciute dal governatore Petitti, non possono essere abrogate che mediante una nuova legge;

2^o) che le stesse corrispondono sostanzialmente alle vere condizioni e ai veri bisogni della popolazione indigena e non sono affatto pregiudizievoli all'italianità, mentre costituiscono un diritto acquisito consacrato dalla tradizione, e una imprescindibile garanzia per l'eguaglianza dinanzi alla legge, per la libertà civile, e per il libero sviluppo culturale della parte slava della popolazione;

3^o) che perciò le suddette autorità giudiziarie, con l'aver recentemente deliberato, con inaudito disprezzo di ogni legalità, fuori della sfera delle loro attribuzioni, in forma del tutto illegale, l'abolizione completa in alcuni distretti ed in altri la limitazione dell'uso della lingua slava a partire dal 1^o maggio 1922, hanno commesso una grave e deplorabilissima infrazione dei loro doveri d'ufficio, e un atto arbitrario, sconsiderato e provocatorio che deve turbare profondamente la popolazione colpita, non senza l'evidente pericolo di ripercussioni all'estero;

4^o) che la decisione della Corte di cassazione di Roma da cui si trasse pretesto per il suddetto deliberato, non può a sensi del paragrafo 12 del Codice civile universale austriaco ancora vigente nelle nuove provincie, analogo a quello dell'articolo 1351 del Codice civile del Regno, aver forza di legge nè estendersi ad altri casi;

5^o) che comunque la decisione stessa potrebbe avere importanza non già per gli interi circondari dei tribunali di Trieste e di Pola, ma tutto al più soltanto per quella parte dei distretti giudiziari che vi sono compresi, che corrisponde all'Istria ex-veneziana, perchè soltanto per questa fu promulgato il succitato regolamento giudiziario del 1796 nella traduzione italiana che era destinata propriamente solo per il Regno lombardo-veneto e stabiliva come lingua del foro la sola lingua italiana. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Wilfan, Podgornik, Lavrencic, Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se di fronte all'esito negativo dell'asta indetta per i lavori del cavo Valicella in provincia di Modena non creda opportuno disporre per l'immediato inizio dei lavori in economia anche per lenire la gravissima disoccupazione di quella zona o quanto meno se non ritenga necessaria una urgente revisione delle condizioni dell'asta a rendere possibili ulteriori proficue trattative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere le ragioni che hanno determinato l'invio di un ispettore centrale a Casola (Montefiorino di Modena) con perdita di tempo ed aggravio di spese ad accertare situazioni e fatti che già formarono esuberante oggetto di precedenti istruttorie ed inchieste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale azione intenda svolgere e quali provvedimenti proporre ad intensificare i lavori di ricostruzione nelle regioni colpite dal terremoto del 6-7 settembre 1920 e ad acconsentirne il compimento come è richiesto da un dovere di giustizia verso le popolazioni colpite ed anche da un criterio di opportunità per alleviare la disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casoli ».